

GLI STANDARD DI LAVORO.

Sono degli eccellenti strumenti per la descrizione dello stile di una razza ed elementi essenziali che un giudice deve assolutamente conoscere.

E perchè non sorgano dubbi di sorta, li trascrivo così come li ho trovati.

Pointer:-

Innanzitutto è da dire che il pointer "sta nel quadrato". Significa che tanto deve essere lungo per quanto è alto.

L'andatura è il galoppo impetuoso, allungato, velocissimo, con tendenza a grande costanza di ritmo e di direzione rettilinea. Divoratore di terreno, nella traslazione, osservandolo di profilo, si vede il tronco oscillare solo lievemente intorno ad un punto immaginario (centro della figura) che è mantenuto allineato a distanza pressochè invariabile dal suolo, utilizzando così tutto l'impulso dei muscoli alla traslazione.

La facilità e l'eleganza del moto, rilevano in pari tempo eccezionale potenza e danno affidamento di resistenza inesauribile.

La linea dorsale resta dritta, solo la renale s'inarca verso il basso e scatta come molla, mentre gli arti posteriori si protendono indietro al massimo, in poderosa sgroppata.

Il portamento di testa e di naso è alto, dominante.

Le orecchie vibrano, ma non sbattono troppo al di sopra del cranio. Si direbbe che tutte le facoltà convergono ad un solo scopo, galoppare. Più d'una "cerca", si direbbe una corsa sfrenata, tanto la fiducia nell'olfatto prepotente lo rende sicuro di sé. Piantato il naso nel vento ad incidenza favorevole, poco si abbandona ad esami di dettaglio.

La coda è portata secondo il prolungamento del rene, ma più alta, e nella galoppata rettilinea oscilla solo dall'alto verso il basso.

La "cerca" incrociata si svolge lungo ampie diagonali rettilinee, ben spaziate l'una dall'altra. Entrando in un lieve effluvio, devia la cerca verso l'origine presumibile, talvolta incrociando serrato, tal'altra con puntata decisa, ma senza troppo rallentare il galoppo. Persuaso che si tratta di un falso allarme, riprende la corsa come sopra descritta.

Testa e naso sempre alti.

Quando, per contro, s'accorge che l'effluvio porta al selvatico, parte in "filata" (talora facendola precedere da un breve arresto subitaneo) con decisione sicura, "a colpi di spada", con tempi di galoppo riunito, inframmezzato di rallentamenti e riprese di trotto serrato o di passo fremente, e di galoppo ancora per concludere in un arresto subitaneo, di scatto, come se avesse urtato contro una barriera a noi invisibile: "la ferma".

Eretto, statuario, il collo proteso quasi facendo linea con la testa, la canna nasale orizzontale o ben montante, le narici dilatate, gli occhi sbarrati, demoniaci, le orecchie erette al massimo, i muscoli salienti, un arto anteriore sovente in completa flessione, ed uno posteriore sovente dimenticato inverosimilmente indietro, talora pervaso il corpo da un tremito della coda rigidissima, tesa o leggermente arcuata in basso (mai in alto).

E così resta, immobile, con espressione di certezza inesorabile.

Quando, per contro, entra, tagliandola, in una zona impregnata di effluvio, così che ha l'immediata certezza della presenza del selvatico, "scatta sempre" in breve ferma subitanea, e poi parte "a colpi di spada" come sopra descritto, per filare in ferma definitiva.

Se poi si trova d'improvviso a ridosso del selvatico, il che per lui costituisce un incidente spiacevole, ferma definitivamente e di scatto, con la testa meno alta, diretta

verso il presunto rifugio del perseguitato; talvolta (nei ritorni a cattivo vento) compie per aria una giravolta di 180 gradi e cade come può, ma statuario, già irrigidito quando ancora in aria e resta come si trova.

In questo caso, e solo in questo caso, ferma a terra o accosciato, come conseguenza dell'irrigidimento della ferma e dell'istintivo ritirarsi, per sentirsi troppo a ridosso del selvatico.

Quando il selvatico tenta di allontanarsi pedonando, lo indica solo con l'erigersi anche maggiormente, portando la canna nasale decisamente più alta dell'orizzontale. Si direbbe egli non teme di perdere il fuggitivo.

Quasi si diletta di lasciarlo allontanare, come fa il gatto quando gioca con il sorcio. Poi, quando il conduttore si avvicina, riparte a scatti e più spesso insegue non direttamente, ma taglia e ritaglia la direzione seguita dal perseguitato, con rapidi, brevi passate (lacets), di galoppo riunito, inframmezzato da qualche brusco accenno a fermarsi ed infatti conclude in una nuova ferma di scatto. E così via, finchè dura la "guidata" che è un susseguirsi di "strappate".

Questo "trialer" dalla foga divorante, non si presta spontaneamente a modifiche attenuatrici del suo grandioso lavoro in dipendenza di mutamento di selvaggina o d'ambiente; nè sono desiderabili in gara, in quanto non è nella possibilità del giudice di valutare quanto possa essere frutto di volontà costrittiva e quanto conseguenza di incapacità o titubanza impeditrice, essendo indiscutibile che solo il lavoro del momento (e non altro precedente o seguente) può essere preso in considerazione.

Le azioni descritte corrispondono alle migliori condizioni di ambiente e di selvaggina; venendo queste a difettare, più o meno, quelle saranno proporzionalmente attenuate; ma di questo se ne dovrà fare giusta valutazione.

(Esempio: con selvaggina di scarso effluvio, in giornata calma, le ventate saranno più corte e quindi le filate brevi e le ferme più vicine. Il portamento sarà meno eretto e la canna nasale tenderà ad abbassarsi. Con selvatico che non pedona, mancherà l'azione di guida. La vegetazione molto alta renderà i setter inglesi meno gattonanti. Questi "trialers" saranno spesso fuori mano per ritornarvi poco dopo. Selvaggina differentissima potrà frullare spontaneamente a distanze iperboliche).

Ma non per questo si dovrà ammettere in gara classica una cerca più ristretta, un portamento di testa basso, una diminuzione decisa di andatura.

La sospettosa prudenza sostituita alla bella audacia, poichè, come si è detto, i grandi soggetti male si prestano a radicali transazioni, e d'altra parte si ridurrebbe il lavoro classico ad un "titolo" basso, accessibile anche alla mediocrità.

La ferma di consenso spontaneo è eretta in tutti i fermatori, nella posa della ferma d'autorità, sovente meno tesa; di scatto se i due cani sono molto vicini tra di loro o se quello che consente vede all'improvviso il compagno già in ferma; oppure preceduta da breve filata, se il fermatore sul selvatico è lontano.-

Il setter inglese.

Sta nel rettangolo, ossia la lunghezza non è pari all'altezza.

L'andatura è di galoppo spigliato, elegantissimo e rapido, ma non impetuoso, così che, paragonandolo a quello del pointer, è di velocità di poco inferiore. A parità di lunghezza del tronco, si svolge secondo una linea presso terra (rasente) e a seconda delle anche più lievi ondulazioni del terreno, di modo che risulta più "pieghevole". E ciò è in relazione alla struttura prevista dallo standard (corrispondente alla psiche) che lo rende atto ad un diverso movimento degli arti.

L'omero del pointer, più corto rispetto al radio, diminuisce le possibilità angolari e forse la distanza di appoggio degli arti anteriori. Il posteriore poi è costruito per la sgroppata potente ed i due arti posteriori danno la spinta propulsiva in due tempi, ma più serrati, e si protendono maggiormente più indietro.

Nel setter inglese, invece, i tempi sono più larghi e gli arti posteriori lavorano più separatamente.

Nell'insieme si ha l'impressione di un sistema di locomozione non meno perfetto di quello del pointer, quantunque diverso: più elastico e meno audace, atto anch'esso alla più grande resistenza.

La "cerca" incrociata si spiega istintivamente in diagonali più brevi, un pò meno spaziate, e questo in conseguenza della tendenza ad ispezionare più a fondo il terreno.

L'educazione però può far raggiungere anche le vestità proprie dei migliori pointer. Queste diagonali, poi, non sono rigidamente rettilinee, ma spesso il tracciato seguito dal cane è lievemente serpeggiante rispetto alla retta che unisce i due punti estremi della diagonale stessa (e questo come conseguenza della speciale diligenza nell'ispezione del terreno).

Facili e bruschi cambiamenti di direzione; poi ripresa nel senso regolare. La coda è portata secondo il prolungamento della linea renale, con tendenza al basso (mai più alta) ben viva e nervosa; nei rettilinei, a grande velocità, oscilla solo dall'alto in basso. Ma poichè, come si è detto, egli non si preoccupa principalmente dell'andare, ma tende ad una maggiore analisi, così è per i facilissimi distacchi dai rettilinei, ove la coda frangiata gli è efficacissimo timone e per i continui lievissimi rallentamenti, con immediata ripresa, che s'impone; tenuto conto della sua natura, che chiara si rileva nei soggetti lenti, i quali battono allegramente la coda in cerca; per tutte queste ragioni concomitanti, nei grandi "trialer" si notano oscillazioni dall'alto in basso, spesso combinate con moti trasversali, che si traducono in rotazioni contenute, ritmiche con il galoppo, ora verso destra, ora verso sinistra, in dipendenza della rotazione del tempo di galoppo.

Portamento di testa e naso alto, ma non in modo costante e rigido come il pointer; la testa è più mobile, denotante vigilanza nel compito olfattivo, mentre in quello (pointer) pare quasi che tutto si svolga automaticamente. Le orecchie, vive e leggere, vibrano tra la nuca e il collo senza sbatacchiare troppo sopra e sotto il cranio ad ogni tempo di galoppo.

Entrando in una zona lievemente impregnata di effluvio, questo trialer si abbassa in tutto il corpo, mentre talvolta il solo naso emerge dalle alte erbe. E rimonta nel vento, seguendo l'emanazione il più direttamente possibile, cauto e sospettoso, di trotto o di passo svelto con marcata concentrazione muscolare e movimento di scapole salienti.

Il suo avanzare è silenziosissimo, ed il moto degli arti, così armonioso che spesso, se la vegetazione è un pò alta, dà l'impressione di spostarsi per virtù magica, tirato da un filo invisibile, avendo le zampe trasformate in scorrevoli rotelle.

Se si persuade che il selvatico è già frullato, man mano si rialza e, aumentando l'andatura, riprende la sua corsa abituale.

Se per contro si accorge della presenza del selvatico, gradatamente rallenta e si irrigidisce in "ferma", sovente la maschera è atteggiata in un ghigno, l'occhio

sfavillante, la coda desta e immobile, seguente la linea del rene, mai più alta, talvolta un pò arcuata. (La corda dell'arco passante sotto la coda).

E' preferita, in questo caso, la ferma in piedi; eretta la testa; con la canna nasale orizzontale o montante; le orecchie ripiegate indietro, solo erette di tanto in tanto. Su lepre o su selvatico molto vicino, abitualmente le orecchie sono erette.

Se, in cerca, taglia una zona impregnata di effluvio che lo rende immediatamente certo della presenza del selvatico, con una concentrazione improvvisa si rimpicciolisce e si arresta in posa da felino in caccia.

Inizia la "filata" come su descritta, ma quasi strisciando, lo sterno rasente terra, con flessioni eccezionali, e tutte le giunture degli arti, che gli consentono, anche in quella positura, un passo assai lungo, paragonabile a quella del felino, incompatibile, ad esempio, con la struttura del pointer.

Il gioco delle scapole è visibilissimo dalle punte molto sporgenti sul garrese. Poi man mano si rialza un pò e va in ferma come già descritto, più o meno a terra.

Se poi al galoppo entra improvvisamente nell'effluvio diretto, per poca che sia l'erba, sparisce a terra, come inghiottito per incanto; avvicinandosi, lo si trova in pose incredibilmente contratte, spasmodiche, rigidissime.

La differenza degli atteggiamenti che precedono la ferma tra il pointer ed il setter inglese, fanno sì, anche a parità di naso, che quello (pointer) fermi più lungo, consapevole che la sua azione eretta e prepotente non gli consentirebbe di troppo avvicinare il selvatico, mentre questo (setter) sa che la sua azione, insidiosa e celata, gli permette di maggiormente osare.

Quando il selvatico, al giungere del conduttore, tenta di allontanarsi pedonando, il setter inglese lo segue preoccupandosi di mai perdere il contatto, senza volontariamente abbandonarlo, per ritrovarlo nel vento, facendosi ora serpe, ora pantera; allungandosi spesso inverosimilmente, sfoggiando le più svariate pose che l'orgasmo quasi voluttuoso del momento, impone al suo corpo flessuoso e plastico.

Si osservi che l'azione di "gattonata" è sempre tanto bassa e strisciante quanto più il setter ha timore d'esser visto dal selvatico (terreno scoperto). Quando, per contro, è assistito da buon vento, decisamente favorevole, e da vegetazione sufficientemente sviluppata, allora tutto il lavoro è più alto, a distanza, meno sospettoso e le ferme sono in piedi, con gli arti appena flessi.-

Setter irlandese.

Sta nel quadrato.

L'andatura è il galoppo deciso, facile, velocissimo, quasi quanto quello del pointer. La sua meccanica però si avvicina a quella del setter inglese, tenuto conto che è più alto sugli arti e di portamento eretto. Egli non si abbandona a serpeggiamenti.

Nelle lughe folate, su diagonali ampie e ben spaziate, intercala al galoppo molto allungato dei balzi irregolari, quasi sbandamenti; talvolta riunisce gli arti in qualche passo di galoppo serrato, ma di preferenza si allunga in larghe falcate silenziose, sollevando i piedi da terra di quel tanto da non incespicare.

Ben retto sul garrese, il collo montante e la testa leggermente inclinata sull'orizzonte, dà l'impressione di "guardare" all'orizzonte, più che di fiutare, e con la coda abbassata, immobile, ricorda alla mente la "silhouette" del lupo che insegue la preda a vista.

Entrando in una zona impregnata di effluvio, la rimonta con qualche taglio inclinato, rallentando il galoppo, che intramezza con qualche passo di trotto in punta di piedi; si erge anche maggiormente sull'anteriore, come per guardare più lontano, e la coda, sempre bassa, dà qualche lieve ondulazione trasversale.

Accortosi che l'allarme è stato falso, riprende gradatamente la solita andatura. Se, al contrario, si accorge della presenza del selvatico, abbassa lievemente il posteriore, rallenta fino a procedere di passo e si "ferma" in posa mobile e sicura, ma non troppo nervosa o contratta.

Ben ritto sull'anteriore, le orecchie portate erette, il collo montante, la canna nasale lievemente abbassantesi, gli occhi ardenti che si direbbe "vedono" il selvatico; le nari dilatate e in febbrile azione analizzatrice. Il posteriore, per contro, non "sente" la solennità del momento; resta in posizione normale, un pò ripiegato, con la coda cadente, immobile.

Questo setter, per il suo portamento alto in cerca e per l'olfatto eccellente, è lo specialista delle ventate a distanze iperboliche.

Bisogna però ben conoscerlo per accorgersene, poichè egli pochissimo manifesta esteriormente. Tende, per contro, ad avvicinare quanto basta per accertarsi, non conoscendo, per così dire, la ferma di sospetto o in bianco.

Entrando di taglio in un'azione impregnata di effluvio così forte che lo renda immediatamente sicuro della presenza del selvatico, si ferma in qualche passo e si abbassa un pò tutto con il collo allungato e la testa protesa, tendente all'orizzontale; indi si rinfranca e va di passo in ferma, come su descritto.

Se poi entra d'improvviso in effluvio che lo avverte di essere a ridosso di un selvatico, cade in ferma subitanea quasi seduto sui garretti, la coda a terra, indifferente, ma sempre un pò eretto sull'anteriore e la solita espressione della testa. Allorquando s'accorge che il selvatico tenta di salvarsi, pedonando, lo segue con una sicurezza assoluta, mettendosi prima in posizione ben eretta, con la testa portata alta od altissima, ma la canna nasale mai montante; indi di passo o di trotto silenziosissimo, sovente ampio, non si lascia giocare, poichè si mantiene sempre a giusta distanza con il fuggitivo. La coda penzoloni, oscilla un pò quando cammina e ridiventa immobile ad ogni stazione.

Setter gordon.

Sta nel quadrato.

Questo bel discendente dei cani del Duca di Gorgon, ha l'andatura di galoppo continuo, ma calmo, un pò saltellante e meno slanciato di quello degli altri setters, dei quali non dimostra la passione divorante, quantunque sia tenace e costante lavoratore.

La "cerca" è meno estesa e più dettagliata, quindi su diagonali più serpeggianti. La testa è portata alta, con la canna nasale inclinata sull'orizzontale e la corta coda, portata ben tesa, e in continuo movimento trasversale, ritmo con il galoppo.

Quando entra in un effluvio rallenta l'andatura, rimontando con serpeggiamenti verso la presunta origine.

Persuasato che il selvatico è assente, riprende l'andatura solita. Se, per contro, si accorge che l'effluvio porti al selvatico, rallenta ancora, così che gli ultimi metri sono percorsi di passo, e "ferma" con rallentamento graduale, ben eretto sugli arti, collo poco proteso e testa alta, un pò inclinata sotto l'orizzontale (raramente sull'orizzontale, mai sopra). La coda è portata rigida e tesa, secondo la linea orizzontale, o lievemente sopra o sotto la medesima. Un arto anteriore è sovente rialzato, ma poco flessso.

Se la zona dell'effluvio lo rende immediatamente sicuro della presenza del selvatico, rallenta in qualche passo e, ben eretto, compie la "filata" diretta, a passo rapido, gradatamente rallentando e ferma come sopra detto.

Trovandosi d'improvviso a ridosso del selvatico, ferma di scatto, sovente in pose contorte, come piegato in due, ma resta abitualmente eretto, con la canna nasale rivolta verso la presunta rimessa. Solo eccezionalmente piega un pò gli arti. La coda è sempre ben tesa.

Quando il selvatico tenta di salvarsi, pedonando, lo segue ben eretto, collegato all'emanazione diretta, con calma e di passo, con moto uniforme, mantenendosi il più possibile alla stessa distanza dal perseguitato e con un portamento simile a quello della ferma.

E' sempre in buon collegamento con il conduttore e si presta a condizionare la sua azione a variazioni di selvaggina o di ambienti.

Il kurzhaar.

Sta nel quadrato.

E' un mirabile cane che nel suo lavoro, a seconda del terreno, fonde ed armonizza i pregi delle razze inglesi con quelli delle razze continentali, pur conservando una fisionomia propria ed una spiccata personalità.

L'andatura è di galoppo continuo, energico ma non impetuoso, con partenza decisa ed azione esuberante. Spinta del posteriore vigorosa e senza scatto, accompagnata da leggere rampate dell'anteriore; falcata piuttosto raccolta; orecchio in movimento, collo proteso, testa alta e mobile che dimostra una padronanza olfattiva redditizia, pronta ad avvertire la minima emanazione; canna nasale tendente all'orizzontale. Coda portata leggermente in basso con movimento orizzontale, continuo e vivace.

Cerca diligentissima e molto ampia a diagonali rettilinee e ravvicinate. Quando, durante questa fase, ha l'errata impressione del selvatico, rallenta gradatamente l'andatura portandosi al trotto, orecchie erette, collo proteso; rimonta la sorgente di emanazione con leggera inflessione degli arti, incrociando serrato e attentissimo. Superata l'incertezza, riprende deciso l'andatura abituale con scatto quasi rabbioso.

Quando, avuto lieve indizio della presenza del selvatico, se ne rende conto e va in ferma.

L'azione subisce un freno graduale per cui, sollecitamente, passa dal galoppo al trotto quindi, dopo qualche tempo di passo, essa si conclude nella immobilità assoluta. Testa alta, canna nasale sulla orizzontale, orecchio retratto, occhio ardente, collo tutto fuori.

Corpo flesso sugli arti con un anteriore generalmente più avanzato e i posteriori molto flessi; talvolta il corpo è eretto e frequentemente uno degli arti sollevato.

Quando è certo della presenza del selvatico, con immediata contrazione abbassa il corpo sugli arti flessi, testa alta, collo proteso, procede cauto ma deciso, aspirando fremente l'effluvio, talvolta ferma di scatto.

Se d'improvviso si trova a ridosso del selvatico, ferma con scatto rabbioso, testa leggermente sotto l'orizzontale, rivolta verso il selvatico, corpo rigidissimo in posa contorta, coda adeguatamente sopra la linea dorsale.

Vi è della bellezza nelle sue ferme, una bellezza senza eccessiva teatralità anche nelle più disparate pose, perchè il suo cervello è un sagace regolatore. Di ciò ne fa fede l'espressione dell'occhio che denota perfetta padronanza della situazione.

Nella guidata di selvatico pedinante, va a testa alta decisissimo, ma prudente ed in perfetto collegamento con il conduttore, si ferma ad ogni rallentamento del selvatico, tenendosi a giusta distanza. La coda in movimento orizzontale, diventa immobile ad ogni breve sosta. Contrazioni e flessioni sugli arti simili alla ferma.

Il breton.

Sta nel quadrato.

L'andatura è il galoppo veloce e brillante, ma non esuberante, con diagonali brevi e spezzate in direzioni opposte.

Il tronco corto e raccolto, non consente il forte inarcamento del rene a coadiuvare i tempi di galoppo. Egli ovvia protendendo molto indietro il bipede posteriore e la spinta risulta così più vigorosa ed intensa ed il galoppo diventa quasi una serie di salti.

Questa tipicissima andatura, conferisce un brio eccezionale all'azione di questo cagnetto.

La cerca è incrociata, ampia e diligente. Testa alta e canna nasale tendente all'orizzontale. Coda, quel poco che ha, in movimento continuo e vivace.

Quando, durante questa fase, ha l'impressione della presenza del selvatico, rallenta l'andatura rivolgendo direttamente l'attenzione sulla direzione dell'effluvio; testa alta, occhi ardenti, orecchie dritte, coda (quel mozzicone) in febbrile movimento. Superata l'incertezza, riprende la sua andatura abituale, con scatto quasi rabbioso.

Se, di contro, si rende conto della reale presenza del selvatico, con lo stesso movimento ed analogo portamento di cui innanzi, va in ferma eretta e scattata, talvolta con uno degli arti sollevato.

La filata e la guidata sono conformi alle reazioni della ferma.

Spiccate sono le sue attitudini al riporto e al recupero.

E' il più piccolo cane da ferma esistente, ma di grande robustezza e resistenza, con forte ossatura degli arti.

Molto intelligente e di ottima indole. Per la sua mole ridotta, occupa poco spazio (anche in casa) e per la sua eccellente capacità di adattamento a qualsiasi condizione ambientale e di selvatico, la sua razza è divenuta una delle più diffuse.

Il bracco italiano.

Sta nel quadrato.

L'andatura è di trotto lungo e serrato, tollerato qualche breve tempo di galoppo nei ritorni sul terreno già ispezionato o all'inizio del turno o nel caso di estranee eccitazioni.

Ma l'andatura di rigore, quando affronta il quesito olfattivo, è di trotto. E' un'andatura vivace e redditizia che si svolge in diagonali quasi sempre rettilinee di un centinaio di metri di lunghezza ed anche più, ben spaziate, ed in relazione all'olfatto eccellente di cui dà prova questo gran fermatore, sempre quando non ecceda in andature contrarie alla sua natura.

E' evidente che in lui (come in tutti gli altri trottatori) la preoccupazione del compito olfattivo è in primissimo piano, e la soluzione dei vari quesiti che nei grandi galoppatori è data quasi d'istinto, fulmineamente, richiede in lui un processo mentale complesso, che è facilmente leggibile nella sua bella maschera di "pensatore".

La cerca è diligentissima ed allietata da un moto trasversale quasi continuo del mozzicone di coda; ed il portamento è bene eretto, con il collo poco proteso, per aver ben alta la testa, con la canna nasale fortemente inclinata sull'orizzonte (verso terra).

Entrando in un lieve effluvio, rallenta gradatamente l'andatura e rimonta verso l'origine presunta con grande prudenza, testa alta come sopra descritta, di passo, senza altra manifestazione se si eccettuano le orecchie eretta al massimo, e la coda immobile, un pò cadente.

Accortosi che si tratta di un falso allarme, senz'altro prosegue riprendendo il portamento e l'andatura abituale.

Se per contro s'avvede che l'effluvio porta al selvatico, rallenta sempre maggiormente, così che gli ultimi passi sono lentissimi, tastando spesso con la zampa prima di posarla, e questo per la tema di far rumore. E quando ferma irrigidisce la coda, risollevandola. Questa, in ferma ed in cerca, è portata orizzontale o leggermente più bassa o leggermente più alta.

Il portamento, nell'assieme, è nobile, imponente, vigile, ma calmo, ben eretto e lievemente proteso in avanti; il collo un pò montante e la testa ben eretta, con la canna nasale decisamente rivolta verso il basso (30 gradi sotto l'orizzontale).

Se durante la cerca taglia una zona d'effluvio che lo rende immediatamente certo della presenza del selvatico, rallenta immediatamente al passo e prendendo nel suo portamento generale un atteggiamento simile a quello della ferma, solo con il collo un pò più proteso e la coda un pò più bassa, compie la "filata" a rallentamento graduale sopra descritta, seguendo la retta che lo unisce al selvatico.

Talvolta questa filata è preceduta da un breve arresto, ma ciò non è desiderabile.

Quando poi si sente d'improvviso a ridosso del selvatico (e solo in questo caso) ferma di scatto, restandosene il più delle volte eretto, o con gli arti un pò flessi, con la testa rivolta in basso verso il selvatico. Eccezionalmente s'accoscia in pose contorte.

Quando il selvatico tenta di mettersi in salvo pedonando, il bracco lo "guida" a vento, dominando sull'emanazione diretta, mettendosi in moto gradualissimamente; e così procede con la massima cautela, schivando per quanto è possibile rami secchi o foglie scricchiolanti e mantenendosi sempre nella "tensione" della ferma.

Egli ripete, insomma, l'azione della filata, prudentissima, ma decisa, senza tentennamenti, non concludendo in nuove ferme senza farle precedere da rallentamenti graduali.

E' evidente che, dominando sulla emanazione diretta e mantenendosi il più possibile a distanza costante, condiziona il suo avanzare a quello del selvatico. E quando questo, favorito da speciali condizioni di terreno, si abbandona a fughe precipitose, sa dimostrare che la somma prudenza che lo caratterizza non gli impedisce di essere un seguitore tenace e serrato. In questo caso può venire a ritrovarsi nella circostanza di dover fermare bruscamente, per sentirsi improvviso a ridosso del fuggitivo, che ha ribattuto per poi lasciarsi caricare oppure svoltando un ostacolo e simili.

Tra le caratteristiche del bracco italiano (e degli altri continentali) vi è pure quella di avere un collegamento assoluto col conduttore, che non deve assolutamente mai abbandonare.

La sua natura calma e riflessiva, si presta inoltre a condizionare il lavoro alle più varie circostanze, così che egli può restringere le azioni sopra descritte, corrispondenti alle migliori condizioni di selvaggina e di ambiente, in una cornice più ristretta che sia imposta da momentanee necessità.

Lo spinone.

E' nel quadrato.

L'andatura è di trotto lungo e serrato, assai svelto, inframmezzato talora da qualche tempo di mezzo galoppo (solo gli arti posteriori), così che egli è un pò più veloce del bracco italiano, con il quale ha in comune esattamente tutte le caratteristiche di "cerca", di "filata", di "ferma" e di guidata".

Il griffone a pelo duro (o Korthals).

E' nel rettangolo.

Animale superbo, imponente e riflessivo.

E' un galoppatore, ma il suo galoppo è un pò diverso da quello degli altri continentali. E' un galoppo elastico e felino.

Tra le razze continentali, rimane il più vicino al suo originario modello, ma ha migliorato l'andatura dal punto di vista della velocità, per il più rapido conseguimento del "punto". Il "metodo" di cerca ha dato naturalmente i suoi frutti e soprattutto ha confermato come il miglioramento sia stato ottenuto senza ricorrere a sangue estraneo.

Galoppo energetico perciò, ma non impetuoso, che può essere alternato a fasi di trotto, sempre in relazione alla natura ed alle condizioni del terreno da battere.

Coda portata sulla linea del dorso. Testa alta e mobile, denotante vigilanza del compito olfattivo.

Cerca diligente e ampia. Tendenza all'autonomia e ad ispezionare a fondo il terreno. Si svolge su diagonali non sempre rettilinee e non molto spaziate, per una maggiore analisi del terreno di caccia.

La ferma può essere eretta o schiacciata. In presenza del selvatico, gradatamente rallenta e si irrigidisce in ferma. Ha molta grinta nell'espressione. Le orecchie sono costantemente erette. A ridosso del selvatico ferma di scatto e tende a schiacciarsi. Se si persuade che il selvatico è già frullato, riparte con la sua foga abituale.

La guidata è prudente ed in posizione eretta con passi felpati, ma alle volte guida leggermente strisciando, mantenendosi, però, nella tensione della ferma, sempre a giusta distanza con il selvatico che fugge. La coda tende ad alzarsi, testa piuttosto alta.

E' cane energico, che per la sua costruzione ed il carattere si adatta egregiamente a tutti i terreni, montagna compresa. E' ausiliare precoce e dimostra grande passione per il recupero ed il riporto.

Il drahthaar.

E' nel quadrato.

L'andatura è il galoppo energico ma non impetuoso. Il posteriore spinge vigorosamente, ma non con naturale armonia. L'anteriore, lievemente rampante, non ha eccessivi slanci in avanti. Falcata piuttosto raccolta e continua. Testa portata normalmente alta, ma senza esagerazione, canna nasale sull'orizzontale o quasi. In condizioni avverse o difficili, la testa può abbassarsi sino ad allinearsi con la linea dorsale od appena al di sotto. Coda portata preferibilmente sul prolungamento della linea dorsale o leggermente al di sotto.

La cerca è diligente ed analitica, che si adegua con immediatezza ai cambiamenti contingenti (terreno, selvatico ecc.). In terreno aperto è metodica e regolare, con lacets mediamente spazati, che possono essere anche discretamente ampi. In terreno coperto od impervio, la cerca viene svolta con molta adattabilità, coraggio ed iniziativa. In condizioni difficili e per risolvere particolari problemi di emanazione e quindi il reperimento del selvatico, egli può effettuare brevi fasi di accertamento a terra.

Dalla cerca che sviluppa, in questo cane deve sempre trasparire la sua genericità d'impiego e la adattabilità innata alle variazioni ambientali e di selvatico.

Quando durante la cerca ha l'impressione della presenza del selvatico, rallenta l'andatura portandosi anche al trotto e rimonta la sorgente di emanazione, alle volte accennando a brevi arresti. In questa fase rimane ben eretto, con testa alta e mobile, ma può anche flettersi leggermente sugli arti con testa protesa in avanti, pronto a riprendere l'andatura di cerca, senza eccessivi scatti, qualora l'impressione risultasse errata.

Quando, avuto lievi indizi della probabile presenza del selvatico, se ne rende conto e va in ferma dopo una fase di rallentamento, ben eretto sugli arti, talvolta con un arto sollevato, con testa alta e canna nasale sull'orizzonte o quasi, coda sul prolungamento della linea dorsale, o leggermente al di sotto, più difficilmente sopra. Alle volte un breve arresto riflessivo, può precedere la ferma.

Quando è subito certo della presenza del selvatico poco lontano, ferma piuttosto repentinamente, ma non di scatto. In ferma può anche essere flesso sugli arti, collo proteso in avanti e canna nasale come sopra.

Quando d'improvviso si trova a ridosso del selvatico, ferma di scatto. Resta immobile nelle pose più strane. La testa è però rivolta alla sorgente dell'emanazione. Anche in questo frangente, si dimostra sicuro e deciso.

La guidata è decisa, attentissima, ma prudente. Avviene in posizione eretta ma, con scarsa vegetazione, e con selvatico sensibile, può avvenire in posizione leggermente flessa sugli arti. La coda, solo difficilmente assume movimenti trasversali rapidi.

Il riporto ed il recupero lo fa anche nelle condizioni più difficili, quindi è eccellente in tale lavoro.

E' cane rude, forte e contemporaneamente molto affettuoso. Ti guarderà sempre negli occhi, susciterà con perseveranza l'attenzione nei suoi riguardi in cerca di un gesto, una carezza, un complimento, qualcosa che lo premi per quanto è sempre pronto ad eseguire con passione, meticolosità e pazienza.-

Gli spaniels (springer e cocker)

In aggiunta a quello che ho scritto sul cane da ferma, ritengo doveroso riportare qui di seguito i punti salienti del lavoro degli spaniels, in considerazione del fatto che sia in gare amatoriali che in gare ufficiali, sempre più numerosi sono i soggetti (solo springers) che vi partecipano tale che, dal 2000, anche nel nostro Campionato Sociale "Diana" è stata prevista una batteria per loro.

ooooOoooo

Lo spaniel è cane da sfrullo di selvatici utili al fucile.

All'espletamento di questo compito esso perviene per due vie: l'azione sistematica di battuta del terreno e l'individuazione olfattiva.

Solo in fase di ultimativa risoluzione del punto è consentito che il cane risalga la pista calda della recentissima passata.

Il tartufare sistematicamente sulle passate e sulle pedine durante l'azione esplorativa, o comunque cercare in terra anziché in aria i segni della presenza del selvatico, è cosa antiestetica e improduttiva, non fosse altro perché il cane che scrive sul terreno non può andare alla stessa velocità di quello che si muove padroneggiando il vento.

Le doti naturali sono: il metodo di cerca, la velocità stilistica, l'andatura, la presa di punto espressiva, la docilità, il coraggio, l'olfatto ed il riporto.

Il galoppo è veloce, tendenzialmente unito per distali, raccorciato di anteriori e pur di giusto scalcio. Il portamento della testa è semieretto. In ogni caso è contrario alla psiche dello spaniel da sfrullo l'assumere andature diverse dal galoppo, ovverosia camminate o trotte, quale che sia il fondo del terreno su cui si muove.

Anche nello sporco, lo spaniel tende ad assumere una qualunque andatura saltata, magari irregolare, magari costituita da un'interazione di sgropate o smontature, a seconda delle circostanze.

La smontatura frequente è bellissima espressione del lavoro dello Springer in vegetazione alta e dà particolare tipicità all'andatura che comunque deve essere sempre tendente all'acrobatico.

Lo spaniel dovrà lavorare sempre in funzione del fucile ed alzare o sloggiare il selvatico a tiro utile.

In nessun caso egli dovrà trascurare selvaggina sul terreno che sta battendo.

Va da sé che il conduttore dovrà conformare il passo a tale situazione e consentire al cane di esplorare il terreno confacentemente.

Per quanto riguarda l'alzare ripetutamente selvatici fuori tiro, è d'obbligo un'importante precisazione.

Indubbiamente autorizzato, anzi doveroso, è il risolvere pur fuori tiro come esito di una carica di forzamento, decisamente a ridosso di un selvatico invisibile che si sottragga velocissimamente all'impatto olfattivo iniziale del cane.

Essenziale però è che sia carica velocissima, spietata, **scaturente da un'esigenza subitanea di risolvere**, non azione di filata o accostamento prudente, anticipatrice del forzamento vero e proprio. In questo caso è iniziativa indebita e disubbidienza ingiustificata.

In tutte le fasi della cerca, molto importante è il collegamento.

Deve incentrare cioè la sua azione sul conduttore.

E' da penalizzare il cane che caccia per sé stesso.

La presa di punto è momento di grande esaltazione infatti, con l'approssimarsi del contatto risolutore col selvatico, modifica l'espressività della sua azione, diventa sempre più frenetico e determinato nei movimenti, si abbassa sugli arti e protende il collo in avanti, quasi a voler incamerare l'effluvio.

Aumenta la velocità e, con essa, tutta l'azione assume carattere terrificante, diventa implacabile e non lascia scampo al selvatico che è così costretto a palesarsi.

L'espressività nella presa di punto è dote ereditaria ed in tutto da preferire ad una risoluzione non dimostrativa.

Se, in fase di conclusione dell'azione con il selvatico arroccato e fermo, lo spaniel ferma **attimamente**, ciò costituisce un pregio per l'azione.

Il cane, comunque, dovrà involare assolutamente quando sarà comandato a farlo e nella sua azione dovrà assumere carattere determinatissimo.

La correttezza deve essere considerata **elemento fondamentale** per lo spaniel.

Ubbidienza al richiamo, interruzione dell'azione di caccia al frullo ed allo schizzo del selvatico, sono elementi fondamentali.

Se però il cane, dopo aver interrotto l'azione di caccia, si muove un pò a marcare il punto di caduta del selvatico, questo evidenzierà la sua intelligenza. Una buona marcatura del punto di caduta del selvatico è sempre da premiare.

Si potrà concedere al cane di andare al riporto di sua iniziativa, sempre che ciò avvenga dopo una chiara interruzione dell'azione di caccia.

Il cane inviato al riporto dovrà svolgere un lavoro di ricerca impegnato e perseverante.

Se il selvatico, perchè ferito, si è occultato di pedina, deve chiaramente indicare la pista e tentare di seguirla.

Il cane deve inoltre abboccare correttamente e riportare speditamente al piede del conduttore.

Il riporto è parte importante nel compendio del lavoro dello spaniel e va giustamente tenuto nella massima considerazione.

Riportare con entusiasmo, con compiacenza, di galoppo pieno, è sicuramente gratificante per il cane e va a suo merito, ancorchè a soddisfazione del cacciatore.

Il riporto a terra ed il lavoro nell'acqua sono nello spaniel qualità spesso spontanee ma, se non tali, esse possono venire acquisite. Ambedue queste doti, qualora vengano insegnate, lasciano nell'ausiliare alcuni segni identificatori: il dente abbastanza duro e la scarsa dimestichezza con l'acqua.

Tenuto conto delle difficoltà di valutazione della presa di punto in quanto non fermatore, suggerisco di seguire sempre da vicino la sua azione.

ELEMENTI DI CINEMATICA (ANDATURA)

Il movimento.

(brevi elementi di cinematica animale)

La cinematica è quella parte della meccanica che studia il movimento.

Molto semplicisticamente si può affermare che il movimento è la rottura dell'equilibrio statico.

Nei quadrupedi il quadrilatero di appoggio è costituito dai quattro arti i quali, poggiando al suolo, scaricano su di esso tutto il peso del corpo.

L'animale si troverà in equilibrio statico finché il suo centro di gravità cade dentro il quadrilatero di appoggio.

Nel cane, a seconda delle razze, il centro di gravità si trova intorno alla regione cardiaca.

Se paragoniamo il cane ad una macchina, diremo che lo scheletro, con i suoi raggi ossei ed angoli articolati, è il telaio che viene azionato dalle contrazioni muscolari che costituiscono la potenza e determinano l'impulso (cioè il movimento).

L'apparato muscolare, quindi, è il motore che aziona un insieme di leve, ma a sviluppare il movimento concorrono altri fattori complementari (il carburante), quali la tonicità muscolare, l'elasticità dei legamenti, la condizione e, non ultimo, il temperamento.

La progressione dinamica in senso lato si esprime, pertanto, con sequenze ritmiche degli arti e tali sequenze sono dette "andature".

Pertanto, rotto che si abbia l'equilibrio statico, il primo passo porta alla riduzione del 50% della base di sostegno e il sollevamento di un solo arto porta a ridurre l'appoggio che passerà da quadrangolare a triangolare.

Il movimento creato dal treno posteriore con l'apertura degli angoli "tibio-tarsico", "femoro-tibiale" e "coxo-femorale", viene trasmesso al rachide, assecondato dall'azione del bilanciere "cefalo-cervicale" collo e testa.

Queste azioni sospingeranno decisamente il centro di gravità al di fuori della dimezzata base di sostegno e pertanto ne nascerà uno squilibrio che obbligherà il cane a portare avanti un altro arto per riequilibrarsi.

Ogni andatura è così una continua sequenza di squilibri ed equilibri.

Solo la selezione ha creato gruppi di razze utilitariamente più portate ad un'andatura o ad un'altra ed è così che sono nati soggetti strutturalmente definiti trottatori o galoppatori.

Le andature che si devono conoscere sono:- il passo, il trotto ed il galoppo.

Il passo:- si distingue in raccorciato, ordinario e allungato.

Le sequenze sono:- anteriore destro-posteriore sinistro/anteriore sinistro-posteriore destro.

Il trotto:- si distingue in lento, ordinario e allungato (quest'ultimo è saltato, quindi con una fase di sospensione).

Le sequenze sono:- appoggio e levata dei bipedi diagonali in due battute e due tempi, quindi bipede diagonale destro/bipede diagonale sinistro.

Il galoppo:- si distingue in ordinario, lento e da corsa.

Le sequenze sono:- a tre battute ed una sospensione, quindi posteriore sinistro/bipede diagonale sinistro/anteriore destro.

Nel galoppo da corsa, per dissociazione del bipede diagonale, si hanno quattro battute e due sospensioni.

Il galoppo è l'andatura più veloce, energeticamente dispendiosa, e comporta un forte basculamento antero-posteriore.

E' il bilanciere cefalo-cervicale che regola il basculamento e quindi nei galoppatori il collo deve essere lungo ed il tronco corto.

